I PURITANI
E
I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Regio Teatro

DI PISA

Dell' I. e R. Accademia dei Ravvivati

NEL CARNEVALE

DELL' ANNO 1838-39.

PISA

TIPOGRAFÌA PIERACCINI

PERSONAGGI

Lord GUALTIERO VALTON Generale Governatore Puritano
Sig. Giuseppe Romanelli

Sir GIORGIO Colonnello in Ritiro Puritano
Sig. Marco Arati

Lord ARTURO TALBO Cavaliere e Partigiano degli Stuardi
Sig. Giuseppe Zoboli

Sir RICCARDO FORTH Colonnello Puritano
Sig. Gaetano Nulli

Sir BRUNO ROBERTSON Uffiziale Puritano
Sig. Attilio Bronzuoli.

ENRICHETTA di Francia Vedova di Carlo I. (la quale è sotto il nome di Dama di VILLEFORT)
Sig. Angelina Galleni

ELVIRA Figlia di Lord Valton
Sig. Luigia Schieroni

Cori e Comparse -- Soldati di Cromvello
Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton
Puritani -- Castellani e Castellane
Damigelle -- Paggi -- Servi.

Nella Parte Prima l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth.

Nella Parte Seconda e Terza in una Campagna presso della Fortezza.

Parole del Sig. Pepoli
Musica del Sig. Maestro Bellini

I Versi virgolati si omettono per brevità

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro e Direttore della Musica
SIG. GIUSEPPE BUONCOMPAGNI

Primo Violino Capo Direttore d'Orchestra
Sig. Carlo Giacomelli

Altro Primo in Sostituzione al Sig. Giacomelli
Sig. Luigi Niccolai.

Primo Violino dei secondi . *Sig. Ranieri Quercioli*
Primo Violoncello al Cembalo *Sig. Ferdinando Quercioli*
Primo Contrabbasso al Cembalo *Sig. Antonio Rinuccini di Lucca*
Prima Viola . . . . . . *Sig. Tommaso Andreini*
Primo Clarino . . . . . *Sig. Giuseppe Pasquini*
Primo Oboè e Corno Inglese *Sig. Strona Andrea di Fabriano*
Primo Flauto e Ottavino . . *Sig. Gustavo Luigi Cristofani*
Primo Fagotto . . . . . *Sig Giuseppe Federighi di Pescia*
Primo Corno da Caccia . . *Sig. Alessandro Chiavaccini*
Prima Tromba . . . . . *Sig. Angiolo Andreini di Livorno*
Primo Trombone . . . . *Sig. Luigi Giorgi di Lucca*
Con alrri Professori della Città ed Esteri

Direttore del Palco Scenico *Sig. Francesco Broccardi*

Editore della Musica *Sig. Francesco Miniati*

Vestiarista Proprietario *Sig. Odoardo Tacchi di Livorno*

Attrezzista *Sig. Odoardo Tacchi suddetto*

Macchinista *Sig. Giosaffatte Vanni*

Capo Illumminatore *Sig. Giosaffatte Vanni suddetto*

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso terrapieno nella Fortezza
Si veggono alcune cinte, torri ed altre opere di fortificazioni con ponti levatoj ec. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il sole che nasce va gradatamente illuminandole, e poscia rischiara tutta la scena.
Sopra i bastioni si veggono cambiare le Sentinelle
Sentinelle, fuori e dentro la Fortezza.

I. All' erta!...
II. All' erta!...
Tutti L' alba apparì!
(*Il tamburo e le trombe suonano la sveglia*)
I. La tromba...
II. Rimbomba.
Tutti Nunzia del dì...
(*Il sole rischiara la scena. Bruno e Coro di Soldati che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono ed acconciano le armi.*

Coro Quando la tromba squilla,
Ratto il guerrier si desta.
L' armi tremende apprestа;
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l' ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà.

(*Odesi un preludio di armonia religiosa entro la Fortezza.*)

Bru. O di Cromvel guerrieri
Pieghiam la mente e il cor
A' mattutini cantici
Sacri al divin Fattor.
(*I Soldati s' inginocchiano.*)

Coro *di Puritani dentro la Fortezza*
(*La campana suona la preghiera*)
La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al Creator
In lor favelle!
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor:
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!
Sold. I. Udisti?
II. Udii...
Tutti Finì!
Bru. Al Re che fece il dì
L'inno dei puri cor
Salì sui venti!

SCENA II.

Coro *di Castellani e Castellane che recano cestellini di fiori.*

I. A festa!
II. A festa!
Tutti A festa!
(*Invitando i soldati a cantare.*)
Bru. Almo gioir s'appresta...
A tutti ride il cor:
Cantate un casto amor.
(*Bruno fa un cenno di adesione, e i Soldati si mischiano colle Castellane ripetendo i canti di nozze.*)
Coro *in forma di canzone e ballo*
Garzon che mira -- Elvira
La bella -- Verginella,
L'appella -- la sua stella...
Regina dell'amor.
È il riso, -- è il caro viso
Beltà di Paradiso;
È rosa in su lo stel,

É un Angelo del Ciel!
Sincero -- un cavaliero
In pianto -- a lei d'accanto
Ha il vanto -- altero e santo
D'innamorar quel cor.
Elvira -- allor sospira,
Gli chiede -- eterna fede:
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.

I. A festa!
II. A festa!
TUTTI A festa!
Almo gioir s'appresta;
A tutti ride il cor,
Se a nozze invita amor.

(*Tutti partono il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Riccardo che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte.*

SCENA III.

RICCARDO *e* BRUNO

RIC. Or dove fuggo io mai?... dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?
BRU. La Patria e il Cielo!
RIC. Qual voce?... che dicesti? - È vero... è vero!
BRU. Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...
RIC. È vano.
Ma pur t'appagherò - Sai che d'Elvira
Il genitor m'acconsentia la mano,
Quando al campo volai.
Ieri a tarda sera,

Qui giunto con mia schiera,
Pien d'amorosa idea
Vò al padre...
Ed ei dicea:
„ Sospira Elvira a Talbo cavaliero
„ E sovra il cor non v'ha paterno impero „

Bru. Ti calma, amico...

Ric. Il duol che al cor mi piomba
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza!
Ah la vita che m'avanza,
Sarà vita di dolor!...
Sarà esempio di terror!
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor...
Oh qual sogno ingannator!

(Sentesi una breve marcia: i Soldati trapassano la scena per andare alle rassegne.)

Bru. T' appellan le schiere
A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.

Bru. A Patria ad onore
Non arde il tuo cor?...

Ric. Io ardo... e il mio ardore
É amore, è furor.

Bru. Deh! poni in obblìo
L'età che fioriva
Nei sogni d'amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
Mi accresce il desio,
M'addoppia il dolor.
Bel sogno beato
D'amore e contento!
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.

Ah come è tormento
Nei dì del dolore
La dolce memoria
D' un tenero amor! (*partono*)

SCENA IV.

Stanza di Elvira.

ELVIRA *e* SIR GIORGIO

ELV. Amato Zio, o mio secondo Padre!
GIO. Perchè mesta così?.. m' abbraccia, Elvira.
ELV. Deh chiamami tua figlia!
GIO. O figlia... oh nome!
Che la vecchiezza mia consola e alletta,
Pel dolce tempo che io ti veglio accanto,
E pel soave pianto,
Che in questo giorno d' allegrezza pieno,
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai!...
ELV. Sposa? No: - Mai!
Sai com' arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente,
Sai ch' è puro il mio desio
Che innocente - è questo cor.
Se tremante - all' ara innante
Strascinata - un dì sarò...
Forsennata - in quell' istante
Di dolore - io morirò!
GIO. Scaccia ormai - pensier sì nero.
ELV. Morir sì... sposa? no, mai!
GIO. Che dirai - se il Cavaliero
Qui vedrai - . . . se tuo sarà?..
ELV. Ciel! ripeti, chi verrà?
GIO. Egli stesso....
ELV. Egli?..
GIO. Arturo.
ELV. E fia vero!...

Gio. O figlia .. il giuro!
Elv. Desso?.. Arturo?.. oh! gioia! Arturo.
a 2 Non è sogno... oh Arturo! / Elvira! oh amor!

(*Elvira si abbandona fra le braccia dello Zio.*)

Gio. Piangi, o figlia, sul mio seno,
Piangi, ah! piangi di contento,
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo,
Benedici tu dal Cielo,
Questo giglio di candor!

Elv. Quest'alma al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza!
Chi mosse ai miei desir
Il Genitor?..

Gio. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il ciel;
Parea natura avvolta
D'un fosco e mesto vel.
L'ora propizia a' miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime
M'avvalorar sì l'anima,
Ch'io corsi al Genitor.

Elv. Oh mio consolator!

Gio. Incominciai: *Germano...*
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra gemiti:
L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà
La misera... morrà!

Elv. Oh! spirto di pietà,

Sceso dal Ciel per me!
E il Padre!... (*con ansietà*)

GIO. Ognor tacea.

ELV. Poscia?...

GIO. Sclamò: - *Riccardo*
Chiese e ottenea mia fé:
Ei la mia figlia avrà?

ELV. Ciel! sol a udirti io palpito!..
E tu? . . .

GIO. *La figlia misera!*
Io ripetea, *morrà*!
Ah! viva, ei mi dice,
E stringemi al cor.
Sia Elvira felice,
Sia lieta d'amor.

(*Mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello Zio, e vuol parlare, odesi fuori un suono di corni da caccia.*

ELV. Odi?.. oh Ciel! qual suon si desta?

GIO. Ascoltiam: ti rassicura ..

ELV. Viene il suon dalla foresta...

GIO. E' il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.
(*Armigieri fuori della Fortezza*)
Viene il prode e nobil Conte,
Artur Talbo Cavalier.

GIO. Non tel dissi?

ELV. Ah! Padre mio!... (*abbrac. Gio.*)

GIO. Pago alfine è il tuo desìo?
(*Armigeri dentro la Fortezza.*)

ARM. Lord Arturo varchi il ponte,
Fate campo al prò guerrier!

GIO. *a 2* A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede;
Questo giorno venturato,
D'ogni gioia è bel forier!...

ELV. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena;

Tanta gioia, oh Dio! pavento,
Non ho lena a sostener!

(*Coro di Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella Fortezza.*

CORO Ad Artur, de' Cavalieri,
Bel Campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrieri
Fanno festa e fanno onor! (*partono*)

SCENA V.

Sala d' arme con vaste loggie, ove l'architettura gotica mostra l'intera sua pompa. — Il fondo della scena é aperto - Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle fortificazioni ec.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi i quali recano varj doni nuziali, e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco.

Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio Damigelle, con Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl' intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i Soldati condotti da Bruno che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa. N. B. Tutti i principali Attori vengono in iscena alla fine del Coro.

CORO *Generale*

UOMINI Ad Arturo
DONNE A Elvira.
TUTTI Onor!
Coroniam beltà e valor!

DAM. Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera:
Come l'astro della sera
Spira all' alma pace e amor.

SCUD. Bello egli è tra Cavalieri,
Com' è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta:
E' campione in giostra ancor.

ART. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto,

Or mi guida a te d'accanto
Tra le feste, e l' esultar.
Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il duol passato,
Vo in ebbrezza... e son beato,
M'è celeste il giubilar.
Il mio fremito, il mio sguardo,
Questo palpito frequente
Ti diran la fiamma ond'ardo,
Come amor m'inebria il cor.
Sempre assorto in tuo sembiante,
O mio Angelo d'amore,
Vivrò ognor felice amante...
Sul tuo seno io spirerò.

CORO *Generale*

Tregua ai sospiri
Pace al dolore,
Imene e Amore
Vi arriderà.

A chi è fedele
Dopo il tormento,
Ogni contento
Divin si fa.

GIO. *a* 2 Senza occaso quest'aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia:
VAL. Santa in voi la fiamma sia:
Pace ognor v' allieti il cor!
ELV. Oh, mio Arturo!...
ART. Oh Elvira mia!..
ELV. Or son tua...
ART. Sì, mia tu sei!...
a 5 *e* CORO Cielo arridi a' voti miei,
Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

VALTON, GIORGIO, ELVIRA, ARTURO *poi* BRUNO *ed* ENRICHETTA.

VAL. Tu m'intendesti - Fia mortal delitto
(*a Bruno che parte*)
A chi s'attenta escir da queste mura,
Se non abbia il mio assenso. - O cari figli,

Si compia senza me l'augusto rito.
Mercè di questo foglio
Voi sino al Tempio aperto passo avrete.
(*ad Arturo cui dà un foglio.*)
Tu gli accompagnerai. (*a Sir Giorgio*
O nobil Dama,
(*ad Enrichetta che giunge con Bruno.*)
L'alto Anglican Sovrano Parlamento
Ti chiama al suo cospetto. Io ti son scorta!

ENR. (Ahimè, che sento!) E che da me si chiede?..
(*Esitando poi colla figlia s' accosta ai doni nuziali, guardandoli ec.*)

VAL. A me s'addice
Obbedire e tacer. - Altro non lice.

ART. E' de' Stuardi amica? (*a Giorgio in disparte*)

GIO. E' prigioniera
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi, e messaggera
In mentito abito e nome. (*Valton gli fa cenno colla mano e gli parla all' orecchio*)

ART. (Oh Dio? che ascolto!
E' deciso il suo fato: essa è perduta.
Oh sventurata!..) (*Da se, ma guradando pietosamente Enrichetta*)

ENR. (Qual pietà in quel volto!...
(*accorgendosi del guardar pietoso di Arturo*)

VAL. Fuori del vallo i miei destier sien presti, (*a Bruno*
Che in breve io qui sarò - La nostra andata (*ad Enri.*
Ci è forza d'affrettar! - Com'io v'unisca,
E a voi sorrida il Cielo, o coppia amata. (*ai figli*)
(*Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedice e parte colle Guardie. Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle. Arturo, fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati.*)

SCENA VII.

ENRICHETTA *ed* ARTURO

ENR. (Pietà e dolore.

Ha in fronte e fanno securtà del core.)
(*guardando attentamente Arturo.*)
Cavalier!...

ART. S'or ti è d'uopo di consiglio
Di soccorso e d'aita, in me t'affida

ENR. Se mi stesse sul capo alto periglio?...
(*con mistero e fiducia.*)

ART. Deh! parla, oh Dio!... Che temi?

ENR. Breve ora... e sarò spenta!... Ah tu ne fremi?:..

ART. Sì, fremo... io fremo
Per te, per me... pel padre mio, che spento
Cadea fido a' Stuardi! - E tu chi sei?
Oh! chi tu sii; ti vuò salvar...

ENR. E' tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte...

ART. Oh!... Regina... (*s'inginocchia*)

ENR. Attendo morte!...

ART. Taci, ah taci per pietà!... (*alzandosi*)
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie sicure...
Tu n'andrai di qui...

ENR. Alla scure!
Scampo e speme, o Artur, non v'ha.

ART. No, Reina, ancor v'è speme:
O te salva... o spenti insieme.

ENR. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio;
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che t'attende al sacro altar!

ART. Non parlar di lei che adoro:
Di valor non mi spogliar!
Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò...
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò!

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

Elv. „ Son vergin vezzosa - In veste di sposa,
„ Son bianca ed umìl - Qual giglio d'april;
„ Ho chiome odorose - Cui cinser tue rose;
„ Ho il seno gentil - Del tuo bel monil.

a 3 Enr. „ (Se miro il suo candor,
Art. „ (Mi par la luna, allor
Gio. „ (Che tra le nubi appar
„ (La notte a consolar.
„ (Se ascolto il suo cantar,
„ (Un Angelo mi par,
„ (Che intuoni al primo albor
„ (Inni al superno Amor.

Elv. „ Dama, s'è ver che m'ami...
Enr. „ Dimmi, o gentil, che brami?
Elv. „ Qual mattutina stella,
„ Bella vogl'io brillar:
„ Del crin le molli anella
„ Mi giova ad aggraziar.
Enr. „ Elvira diletta,
„ Son presta al tuo pregar. (*Elvira si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciar il velo.*
„ *a* 2 Art. Fanciulla e semplicetta,
„ Ognor desìa scherzar:
Gio. „ Scusare a te s'aspetta
„ Suo troppo vezzeggìar. (*ad Enrich. quasi scusando la infantile preghiera di Elvira.*
Elv. „ A illeggiadrir mìa prova,
„ Deh! non avere a vil
„ Il velo in foggia nova
„ Sul capo tuo gentil. (*Elvira vuol porre il velo sul capo di Enr. Arturo nol vorrebbe: ma al*

Regina gli fa cenno di allontanarsi e risponde scharzando ad Elvira.

ENR. „ Il vezzo tuo m' alletta,
„ Mi è caro a secondar.

ELV. „ O bella, ti cela
„ Le anella del crin,
„ Com' io nel bel velo
„ Mi voglio celar.
„ Ascosa, o vezzosa,
„ Nel velo divin,
„ Or sembri la sposa
„ Che vassi all' altar. (*Arturo nel ritornello dell' aria d' Elvira alle parole - Or sembri la sposa ec. - fa un gesto rimarchevole, quasi d' idea che gli si affacci alla mente.*

a 3 ENR. „ Ascosa in bianco vel,
„ Or posso, oh Dio! celar
„ L' affanno, il palpitar,
„ L' angoscia del mio cor!...
„ Deh tu, pietoso Ciel,
„ Accogli con favor
„ La prece di dolor,
„ Ch' osai a te levar!

ART. „ (Oh come da quel vel
„ Che le nasconde il crin,
„ Veggio un splendor divin
„ Di speme a balenar!
„ Deh tu, pietoso Ciel,
„ M' avviva il tuo favor,
„ Mi fa da un reo furor
„ La vittima salvar!)

GIO. „ (Elvira col suo vel,
„ Un zeffiretto appar,
„ Un' iride sul mar,
„ Un Silfo in grembo ai fior.
„ T' arrida, o cara, il Ciel
„ Col roseo suo favor,
„ Tal ch' io ti veggia ognor
„ Tra vezzi a giubbilar!) (*Valton dentro le*

scene, e Coro di Dam. che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton.)

VALTON *e* CORO

„ Elvira, mia / deh! Elvira
„ Il dì, l'ora avanza.

ELV. „ Se il Padre s' adira....
„ Io volo a mia stanza.
„ Ma poscia, o fedel,
„ Tu posami il vel! (*con vezzo semplice*)

ART. „ Se il padre s' adira.

GIO. „ Ah riedi a tua stanza!

ENR. „ Sarà il tuo fedel,
„ Che ti orni del vel) (*Elvira parte colle Damig. e con Gio.*

SCENA IX.

ENRICHETTA *ed* ARTURO

Arturo guarda con grande sospetto all' intorno nuovamente, e trae dalla cintura il foglio avuto dal Valton.

ENR. Sulla verginea testa
D' una felice - un bianco vel s' addice:
(*da se in atto di adoprare il velo.*
A me non già...

ART. T' arresta!
(*correndo a lei, e trattenendola.*)
E' chiaro don del Ciel! così ravvolta,
Deluderai la vigilante scolta...
Tu mia sposa parrai... (*con risoluzione*)
Vieni...

ENR. Che dici mai?
Tu corri a tua rovina, a orribil sorte!

ART. Vieni!... Ah vieni!... T' invola a certa morte.
(*Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire.*

SCENA X.

RICCARDO *con spada nuda, e con aspetto e accento disperato, e detti.*

RIC. Ferma, Invan rapir pretendi

Ogni ben ch' io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra...
Trema, ah trema del mio acciar!

ART. Sprezzo, o audace, il tuo furore:
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vuò piantar. (*Per battersi: Enr. si frappone: il velo si scompone e il suo volto si scuopre.*)

ENR. Pace... pace... ah v' arrestate!
Per me sangue non versate.

ART. Ah che fai?...

RIC. La prigioniera?
(*con istupore, e appoggiandosi alla spada.*

ENR. Dessa io son!

ART. Tua voce altera (*a Riccardo*)
Or col ferro sosterrai. -
Vien...

RIC. Con lei tu illeso andrai. - (*freddamente*)

ART. E fia ver?...

ENR. (Qual favellar?)

RIC. Più non vieto a voi l' andar, (*freddamente*)

ART. (Se il destino a te m' invola.)
O mia Elvira, o amor mio santo,
Un sospiro a te sen vola,
E ti dice in suon di pianto:
Ti consola!... Io lungi e in guai
T' amerò, come t' amai!)

RIC. (Parti, o stolto, e prova intanto
Quel dolor che a me serbavi;
Tu vivrai deserto e in pianto
Giorni oscuri, eterni e gravi. -
Patria e amor tu perderai...
Fia tua vita un mar di guai!)

ENR. (Sogno?... o avrò conforto al pianto?
Avrò tregua a dì sì gravi?
Sogno? o andrommi al figlio accanto
Tra gli amplessi suoi soavi?
Tanto ben, se, o Dio, sognai...

Non mi far destar giammai.)

Coro (*di dentro*) Genti, a festa! Al Tempio, andiamo!

Art. Enr. Gente appressa?... O ciel! fuggiamo?

Ric. Sì, fuggite? il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura

(*per partire*, *poi si volta.*

Parlerai?...

Ric. No, t'assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro!

a 3 Addio.

SCENA XI.

Riccardo, *poi* Valton, Bruno, Elvira *con Damigelle in pompa di nozze. Indi Soldati*, *Puritani*, *Castellani e Castellane.*

Riccardo con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue coll' occhio i passi dei due fuggiaschi.

Ric. E' già al ponte... - Passa il forte...

E' alle porte... - Già n' andò...

Coro Al Tempio, al Tempio, a festa! (*escendo*)

Elv. Dov' è Artur?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur?...

Ric. Partì!... (*Suono di tamburo nella fortezza. Tutti guardano fuori delle logge.*)

Elvira, Riccardo, Giorgio.

Già fuor delle mura... Laggiù alla pianura.

Coro I. La tua prigioniera... La rea messaggiera

Col vil Cavaliero? (*a Valton*)

Coro II. Ciascun su un destriero...

Spronando... volando...

Tutti Mirate colà!...

(*Quadro generale. Elvira getta un grido*

Val. Soldati accorrete - Coi bronzi tuonate

All' armi appellate - Correte... volate,

Pel crin trascinate - I due traditor. (*Si vede gran movimento di Soldati e di genti. Poi dopo il grido ,, all' armi ,, che si ripete dentro le mura, si sente battere la generale. La campona*

del Forte suona a stormo. Il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualché doloroso grido.)

TUTTI. All'arme!...

VAL. T'affretta. (*a Bruno*)

TUTTI All'arme!

VAL. E TUTTI Vendetta! (*Valton gridando „ vendetta „ snuda la spada, e alla testa di un drappello di Soldati parte.*

RIC. Oh come si pasce - d'affanni e d'ambasce
L'ardor di vendetta - Che m'ange e m'alletta!
Oh! come nel seno - Si mesce il veleno
Di sdegno e d'amor, - Di speme e dolor!

ELV. La Dama d'Arturo - E' a bianco velata...
La guarda e sospira - Sua sposa là chiama:
Elvira è la Dama? - Non sono più Elvira?

GIO. *e* CORO Elvira? che dici?...

ELV. Io Elvira? Ah no... no... (*Elvira é immobile cogli occhi fissi, e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follìa. Grida nò, con voce disperata, poi resta immobile, e mesta come prima.*

UOMINI La misera e pallida...

DONNE E' immobile e squallida...

UOMINI Le luci non gira -...

DONNE Sorride e sospira...

UOMINI Demente si fa - ...

TUTTI Oh cielo, pietà! (*Elvira nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice questi versi colla piu grande mestizia e delirante passione; poi torna immobile come prima.*)

ELV. Arturo, ah già ritorni! Dunque sei fido ancor!
Ah! vieni al Tempio - Fedele Arturo!..
Eterna fede - Mio ben, ti giuro!
Come oggi è puro - Sempre avrò il core
Vivrò d'amore, - Morrò d'amor!

DOONE Si crede all'Ara -...

UOMINI Giura ad Arturo...

DONNE Ella sì tenera -...

UOMINI Ei sì spergiuro...

DONNE Ella sì candida...

UOMINI Ei traditor!..

TUTTI Misera vergine -... Morrà d'amor!

RICCARDO *e* CORO

Oh! come ho l'anima - Trista e dolente,
Udendo i gemiti - Dell' innocente!
Oh come perfido - Fu il traditor,
Che in tanti spasimi - Lasciò quel cor!

GIO. Dio di clemenza - T' offro mia vita,
Se all'innocenza - giovi d'aita:
Deh! sii clemente - A un puro core!..
Deh! sii possente - Sul traditor!

RIC. Più la miro, ho più doglia profonda,
E più l'alma s'accende in amore! .
Ma più inaspra ed avvampa il furore
Contro chi tanto ben m'involò!

GIO. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolore,
Tu clemente consola, o Signore
Per la Vergin cui l'empio immolò! (*Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge.*

ELV. Ti veggo... già fuggi? - O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò?- Arturo... Oh Dio!... no!

CORO Ahi dura sciagura! - Ahi tutto è dolor!

PURITANI *e poi* TUTTI

Maledizione!

CORO *d'* ANATEMA

Non casa, non spiaggia - Raccolga i fuggenti!
In odio del cielo - In odio a' viventi,
Batttuti dai venti - Da orrende tempeste,
Le odiate lor teste - Non possin posar!
Erranti, piangenti - In orrida guerra
Col cielo, la terra - Il mar, gli elementi...
Ognor maledetti - In vita ed in morte
Sia eterna lor sorte - Eterno il penar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran Sala: in fondo a sinistra una porta da dove si vede il campo Inglese e qualche fortificazione.

Castellani e Castellane, Puritani e Bruno
Coro

Tutti Piangon le ciglia — si spezza il cor...
L'inferma figlia — Morrà d'amor!
I. Il duol l'invase?.... —
II. La vidi errante
Fra folte piante. —
III. Or per sue case
Gridando và — » pietà!... pietà!... »
Tutti Piangon le ciglia — si spezza il cor ...
L'inferma figlia — Morrà d'amor!

SCENA II.

Giorgio *dagli appartamenti di Elvira poi* Riccardo *con foglio.* Coro

„ Donne Qual novella? —
„ Gio. Or prende posa.
„ Tutti Miserella! —
„ Donne È ognor dolente?
„ Gio. Mesta e lieta.
„ Donne È senza tregua?
„ Gio. Splende il senno ... or si dilegua
„ Alla misera innocente.
„ Tutti Come mai?
Gio. „ Dir lo poss'io?
„ Se nel duol che m'ange il seno
„ Ogni voce trema e muor!
Coro „ Deh! favella ...
Gio. „ Mi lasciate.

Coro „ Ten preghiamo!...

Gio: „ Ah no! cessate!...

(*per partire, ed i Castellani lo trattengono*)

Bruno *e* Coro

„ Deh ti muova quell' ambascia
„ Che ci aggrava al tuo dolor!

Gio. „ Siate paghi ... v' appressate.

(*tutti fanno cerchio intorno a Giorgio*)

„ Cinta di rose e col bel crin disciolto
„ Talor la cara vergine s' aggira:
„ E chiede all' aura e ai fior con mesto volto
„ Ove andò Elvira!
„ Bianco vestita, e qual se all' ara innante,
„ Adempie il rito, e va cantando: Il giuro,
„ Poi grida, per amor tutta tremante ...
„ Ah vieni, Arturo!

Coro „ Ahi, figlia misera! — Delira ancor!
„ Quanto fu barbaro — Il seduttor!

Gio. „ Geme talor qual tortore amorosa,
„ Or cade vinta da mortal sudore:
„ Or l' odi al suon dell'arpa lamentosa
„ Cantar d' amore!
„ Or scorge Arturo nell' altrui sembiante ...
„ Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
„ Geme, piange, s'affanna...e ognor più amante
„ Invoca morte.

Coro „ Ahi, figlia misera! Morrà d' amor!...
„ Scenda una folgore -- Sul traditor!

(*All' ultime parole entra Riccardo con un foglio*)

Ric. Di sua folgore il Ciel non sarà lento!
» A scure infame Artur Talbo è dannato
» Dall' Anglican Sovrano Parlamento. »

Coro È giusto fato!

Ric. Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
A' buoni e a' tristi è memorando esempio

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell' empio!

(*Riccardo scorre coll' occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamare i decreti del Parlam.*

Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e a' primi onor lo chiama.
Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!
Ric. Infuria essa ad ognora?...
Gio. Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante,
E allor fassi furente.
Ric. E non v'ha speme
Alcuna?
Gio. Medic' arte n' assicura
Che una subita gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.
Coro Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita.
Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.
Il vil ch' è ognora in fuga,
E di sangue civil macchiò Inghilterra,
Cercate or voi. E se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.
(*Il Coro parte.*)

SCENA III.

Elvira *e detti.*

Elv. (*dentro le scene*) O rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.
Gio. Essa qui vien... la senti?
Oh come è grave il suon de' suoi lamenti!
(*Esce Elv. scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzìa.*
Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava -... e poi sparì.
Qui giurava - esser fedele,
Poi crudele - ... mi fuggì!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia de' sospir?...
Ah rendetemi la speme,
O lasciatemi morir!...

GIORGIO *e* RICCARDO

(Quanto amor - è mai raccolto
In quel volto - in quel dolor!)

ELV. Chi sei tu?. . (*Dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomìa ridente, Elvira ripete le parole che disse a Giorgio, allorché nella prima parte del dramma. le diè la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una grande commozione.*

GIO. Non mi ravvisi?

ELV. Padre mio!... mi chiami al Tempio?
Non è sogno... oh Arturo!... oh amor!
Ah tu sorridi?... - Asciughi il pianto?
A Imen mi guidi?... Al ballo, al canto?
Ognun s'appresta - A nozze, a festa,
E meco in danza - Esulterà.
Tu pur meco danzerai?..
(*Si volta e vede Riccardo, lo prende per la mano.*)
Vieni a nozze. .

GIO. *e* RIC. (Oh Dio!)

ELV. Ei piange!
Egli piange... ei forse amò! (*A Gio. in disparte e sotto voce; poi torna a fissare Ric. poi gli afferra la mano e torna ad atteggiarsi dolorosam.*

RICCARDO *e* GIORGIO.

(Chi frenare il pianto può!)

ELV. M'odi, e dimmi: amasti mai? (*a Riccardo.*)

RIC. Gl'occhi affisa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai...

ELV. Ah se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amor
Sempre vive di dolor!... (*Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto - Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia.*)

GIO. Deh! ti acqueta, o mia diletta;
Tregua al duol dal tempo aspetta.

ELV. Mai!... (*Sempre passeggiando per la scena. non badando ai due che parlano.*)

RIC. *e* GIO. Clemente il Ciel ti fia!

ELV. Mai!...

RIC. *e* GIO. L'ingrato ormai oblia.

ELV. Ah! mai più ti rivedrò! -

RIC. *e* GIO. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor!)

ELV. Ah! toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor! (*Elv. si volge in atto furente verso Ric. e Gio. Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggia il volto allegramente alla maniera de' pazzi.*)

RIC. *e* GIO. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero a lei brillò!

ELV. Non temer del padre mio
Co' miei pianti il placherò...
Ogni affanno andrà in oblìo,
Tanto amor consolerò.

GIO. Essa in pene è abbandonata,
Sogna il gaudio che perdè! -

RIC. Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!

ELV. Vien, diletto, è in ciel la luna:
Tutto tace intorno, intorno:
Finchè spunti in cielo il giorno,
Vien: ti posa sul mio cor.
Deh! t'affretta, o Arturo mio;
Riedi, o caro, alla tua Elvira,
Essa piange, e ti sospira:
Riedi, o caro, al primo albor.

GIO. *e* RIC. Possa un dì, bella infelice,
Mercè aver di tanto affetto;
Possa un giorno nel diletto
Obbliàre il suo dolor!

GIO. Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror. (*Elv. e abbattuta dal delirio-Gio. e Ric. l'invitano a ritirarsi.*

SCENA IV.

Giorgio *osserva all'intorno; poi afferra pel braccio* Riccardo, *come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.*

Gio. Il rival salvar tu devi,
Il rival salvar tu puoi.
Rib. Io nol posso...
Gio. Tu non vuoi?
Ric. No.
Gio. Tu il salva!
Ric. Ei perirà...
Gio. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?
Ric. Sì...
Gio. D' Artur fu colpa intera?...
Ric. Tua favella ormai... (*quasi sdegnato*)
Gio. E' vera! (*con dignità*)
Ric. Parla aperto!...
Gio. Ho detto assai!
Ric. Fu voler del Parlamento
Se ha colui la pena estrema.
Dei ribelli l' ardimento
In Artur si domerà.
Io non l' odio, io nol pavento,
Me l' indegno perirà.
Gio. Un geloso e reo tormento
Or t' invade e acceca... Ah trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un' altr' alma il seguirà!
Ric. Chi?
Gio. Due vittime farai,
E dovunque tu n' andrai
L' ombra lor ti seguirà!
» Se tra il buio un fantasma vedrai

„ Sarà Elvira, che mesta s' aggira,
„ E ti grida, io son morta per te!
„ Quando il cielo è in tempesta più scuro
„ S' odi un'ombra affannosa che freme!
„ Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
„ Ti minaccia de' morti il furor!

Ric. „ Se d' Elvira il fantasma dolente
„ M' apparisca e m' incalzi e s' adiri,
„ Le mie preci, i singulti, i sospiri
„ Mi sapranno ottenere mercè.
„ Se l' odiato fantasma d' Arturo
„ Sanguinoso sorgesse d' averno,
„ Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor!

(*Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo, e con affetto paterno.*

Gio. Il duol che sì mi accora
Vinca la tua bell' anima...

Ric. Han vinto le tue lagrime...
Mira... ho bagnato il ciglio.

a 2 Chi ben la Patria adora
Onora la pietà.

Ric. Se inerme, ed in periglio...
Salvo ei per te sarà.

Gio. Sì: il salva...

Ric. E dall' esiglio
Contro la patria libera,
Se armato ei qui verrà?

Gio. Mia man non è ancor gelida,
Con te il combatterà.

Ric. Forse dell' alba al sorgere
L' oste ci assalirà... (*con mistero*)
S' ei vi sarà?...

Gio. Morrà!
Sia voce di terror
Patria, vittoria, onor!

a 2 Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è affrontar la morte

Gridando: lealtà.
Amor di patria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà. (*partono.*)

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla Casa di Elvira. Questa Casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme, ed un colpo d'Archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La Casa internamente vedesi da vario lampade illuminata.

ARTURO *poi* ELVIRA.

ART: Son salvo alfin, sou salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh Patria!.. oh Amore! onnipossenti nomi!
Quanto io vi sento e adoro. Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, a un esule infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccare alfin la terra sua nativa!
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore!

(*vedesi trasparire dai vetri del palazzo Elvira vestita di bianco: Essa non vista da Arturo trapassa sola cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano ch' ella internasi ne' suoi appartamenti.*

ELV. A una fonte afflitto e solo
S' assideva un Trovator:
E a sfogar l' immenso duolo,
Sciolse un cantico d' amor.

ART. La mia canzon d'amore! Ah Elvira! ah Elvira!
Ove t' aggiri tu? Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al cantar mio!

Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi un esule afflitto, odi il mio pianto.
A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator,
Toccò l'arpa, e suonò duolo,
Sciolse un canto, e fu dolor!
Brama il sole allor che è sera,
Brama sera allor che è sol:
Gli par verno primavera
Ogni riso gli par duol!

SCENA II.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta. Sentendo questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira.
Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma, quasi in atto di stare in ascolto.

ELVIRA, *ed* ARTURO *in disparte.*

ELV. Finì... me lassa!... Oh come dolce all' alma
Mi scendea quella voce!... Oh Dio, finì!...
Mi parve... Ahi rimembranza! ahi vani sogni
Ah mio Arturo! ove sei?
ART. A' piedi tuoi!
(*inginocchiandosi.*)
Elvira, ah mi perdona!
ELV. Arturo?... è desso!
Sei pur tu?... Or non m' inganni!
(*gettandosi nelle sue braccia.*)
ART. Ingannarti?... Ah no, giammai.
ELV. Io vacillo... temo affanni...
ART. Non temer... spariro i guai,
Ove a noi sorride amor!
Nel mirarti un solo istante,
Io sospiro, e mi consolo
D' ogni pianto, d' ogni duolo
Che provài lontan da te.
ELV. Ch' ei provò lontan da me!

dice il primo verso da se stessa, e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.)

Quanto tempo!... lo rammenti?

ART. Fur tre mesi!

ELV. Ah no!... tre secoli

Di sospiri e di tormenti...

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante

Riedi, o Arturo, e mi consola;

E troncava ogni parola

Coi singulti del dolor!

ART. Deh perdona!... Ella era misera...

Prigioniera... abbandonata,

In periglio...

ELV. E l'hai tu amata?

(*con rapidità appassionatissima.*)

ART. Io?... Colei?

ELV. Non è tua sposa?

ART. Chi dir l'osa? --

ELV. Io il chiedo, o Arturo!

ART. „ Mi credevi sì spergiuro?

„ Da quel dì ch'io ti mirai,

„ Avvampai d'un solo ardore

„ Per te fido insin che muore

„ Il mio core avvamperà.

„ La mia vita io ti sacrai

„ Nella gioja e nel dolore

„ E la morte per amore

„ Cara e santa a me sarà.

ELV. „ (Oh parole d'amor!... lieta son io!

„ Ei non l'amava dunque? Oh Arturo mio!)

„ Da quel dì che a te giurai,

„ Solo appresi avere il core;

„ E a te fido infin che muore

„ Questo cor palpiterà.

„ La mia vita io ti sacrai

„ Nella gioja e nel dolore,

„ E la morte per amore

,, Cara, e santa a me sarà.

ARTURO *ed* ELVIRA.

(*si danno scambievolmeute la destra, e si volgono al Cielo.*)

,, Questo giuro - si puro e di fede
,, Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,
,, Tu fiorisci d'eterno diletto:
,, Tu consola sventura ed amor.

ART. ,, Tua crudel dubbiezza amara
,, Deponesti, e paga or sei?

ELV. ,, Dì... se a te non era cara,
,, A che mai seguir colei?

ART. ,, Or t'infingi, o ignori ch'Ella
,, Presso a morte...

ELV. ,, Chì? favella!

ART. ,, La Regina.

ELV. ,, La Regina?

ART. ,, Un indugio... e la meschina
,, Su di un palco a morte orribile...

ELV. ,, E fia ver! -- Qual lume rapido
,, Or balena al mio pensier!
Dunque m'ami?

ART. E puoi temer?

ELV. Dunque vuoi?...

ART. Star teco ognor,
Vieni fra le mie braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo...
Vien, mi ripeti: io t'amo!
T'amo d'immenso amor!

ELV. Caro! non ho parola,
Ch'esprima il mio contento;
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante... ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo,

E mille volte, io t'amo!
A te ripete il cor.
(*Elvira si pone sul cuore la mano d' Arturo.*)

ART. Ancor di nuovo questo suon molesto!
(*odesi suono del tamburo.*)
I miei nemici!

ELV. Sì quel suon funesto!...
(*si vede che a questo suono la sua testa comincia a vacillare.*)
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più nol temo ormai! - Nella mia stanza
Squarciai il vel, di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all'aurora...
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danza - ?...

ART. Oh Dio! che dici?
(*ritirandosi un passo e guardandola fissamente con istupore e spavento.*)

ELV. Così, come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar... il mio riso... il duol, l'affanno!
(*si tocca la testa e il cuore.*)

ART. Ah ti scuoti!... tu vaneggi!...
(*Sentonsi da parti opposte entro il boschetto le voci di varii drappelli d' Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione.*

CORO *d'* ARMIGERI.

I. Alto là!
II. Fedel drappello.
I. E chi viva?
II. Anglia, e Cromvello.
I. Viva!
II. Viva!
TUTTI. Vincerà!

ART. Vien, ci è forza omai partir.
ELV. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?
No, colei più non t'avrà!
(*Arturo prende per mano Elvira che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli*

abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pur sciogliersi da lei, ma quest' infelice delirando si volge a gridare soccorso.)

ART. Vien...

ELV. T' arresti il mio dolor!

ART. Taci.

ELV. O genti... Ei vuol fuggir!

ART. Taci.

ELV. Aiuto... per pietà!...

ART. Ah!

SCENA ULTIMA

RICCARDO, GIORGIO, BRUNO, ARMIGERI *con fiaccole*, CASTELLANI *e* CASTELLANE.

GIOR. E' quì Arturo?

RIC. Arturo?

TUTTI Arturo!...

(*Art. che si avvede della demenza di Elv., resta impietrito di dolore, guardandola immoto, né curandosi di tutto ciò che accade d' intorno a lui. Elv. è invece stupidita per quello che vede. Ric. a cui fanno eco i Puritani, si avanza ad intimare la Sentenza del Parlamento. Alle parole* Morte *vedesi che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale*)

RIC. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

ARM. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor!

GIOR. DON. Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

RIC. ARM. TALBO *Artur la patria oh Dio!
Te alla morte condannò.*

ELV. Morte!

UOMINI A morte!

DONNE Ahi! qual terror!
UOMINI Dio raggiunge i traditor!
ELV. Che ascoltai?
DONNE (Si tramutò)
(*le Donne, guardando Elv. e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisonomia*)

Si fè smorta ... ed avvampò!
GIOR. RIC. Se avrà senno ... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor!

(*vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art. dopo averla comtemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano*).

ELVIRA

Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mió martir!
Io fui sì barbara,
Lo trassi a morte:
M'avrà consorte
Nel suo morir!

ARTURO

Credeasi, misera!
Da me tradita.
Traea la vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il Fato,
Se a lei da lato
Potrò morir!

RICCARDO

Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M'infonde orror:
La sorte orribile,
Spense già l'ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor.

GIORGIO

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M'agghiaccia il cor!
Sol posso, ahi misero!
Tremar e fremere:
Non ha più lacrime
Il mio dolor.

CORO DI PURITANI	CORO DI DONNE
Quel suon funereo,	Quel suon funereo
Ch' apre una tomba,	Feral rimbomba,
Cupo rimbomba,	Al cor ci piomba,
Infonde orror.	Gelar ci fa!
E' Dio terribile:	Pur fra le lagrime
In sua vendetta	Speme ci affida
Gli empj ei saetta,	Che Dio ci arrida
Sterminator!	Di sua pietà.

(*i Puritani, mostrandosi impazienti d' indugiare l' esecuzione della Sentenza, sono trattenuti dalle Donne e da Gior. Art. é sempre intorno ad Elv.*)

BRUN. UOM. Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.
RIC. GIO. DON. Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v'apprenda!
ART. Deh! ritorna ai sensi tuoi!
ELV. Qual mi cade orribil benda.
ART. Oh mia Elvira!...
ELV. E vivi ancor!...
ART. Teco io sono ...
ELV. Ah! il tuo perdono!..
Per me a morte o Arturo mio ...
ART. Di tua sorte il reo son io
ART. ELV. Un amplesso.
BRUN. UOMINI (Avvampo e fremo!
GIOR. RIC. DONNE (Io gelo e tremo!
ART. ELV. Un addìo!
BRUN. UOMINI (Ah! fia l'estremo
GIOR. RIC. DONNE (Oh Dio! l'estremo
UOMINI Cada alfin l' ultrice spada
Sovra il capo al traditor!
ART. Arrestate ... vi scostate!
Paventate il mio furor.
Ella è tremante,
Ella è spirante:

Anime perfide,
Sorde a pietà.
Un solo istante
L'ire affrenate,
Poi vi saziate
Di crudeltà.

PURITANI I. Ah vendetta sù i ribaldi!
II. Sì, vendetta! (*all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Gior. che in compagnia di Ric, la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente*)

TUTTI Suon d'araldi?
È un messaggio,
DONNE Un divin raggio!
Esploriam.
TUTTI Che mai sarà?
GIOR. Esultate, ah! sì esultate:
Già i Stuardi or vinti sono,
La dolc'aura del perdono,
Ogni cor respirerà.
RIC. PURIT. A Cromvello onore e gloria!
La vittoria - il guiderà.
ELV. ART. » Dall'angoscia al gaudio estremo
» Par quest'alma al Ciel rapita.
» Ben so dir che sia la vita,
» Or che tuo/tua l'amor mi fà.
CORO Siate liete alme amorose:
Qual d'amor foste dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.
ELV. ART. » Ah! sento mio bel Genio,
» Che poca è intiera l'anima
» Per esultar nel giubilo
» Che amor ci donerà.
» Benedirò le lagrime,

» L' ansia, i sospir' i gemiti;
» Vaneggerò nel palpito
» D' un ebbra voluttà.

TUTTI Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L' ansia, i sospir', i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE